

lunedì 4 ottobre 2021 ore 20.30

FERRARA
MUSICA

STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - PRIMA PARTE

Richard Galliano

fisarmonica e bandoneón

Quintetto de I Solisti Aquilani



RICHARD GALLIANO

(Le Cannet, 1950)

Habanerando

ASTOR PIAZZOLLA

(Mar del Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992)

Otoño porteño

Primavera porteña

JOHANN

SEBASTIAN BACH

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Concerto per violino in la minore BWV 1041

Allegro moderato

Andante

Allegro assai

RICHARD GALLIANO

Petite suite française

Prélude

Aubade

Espiègle

Interlude

Waltz

ASTOR PIAZZOLLA

Oblivion

RICHARD GALLIANO

Opale concerto

Allegro furioso

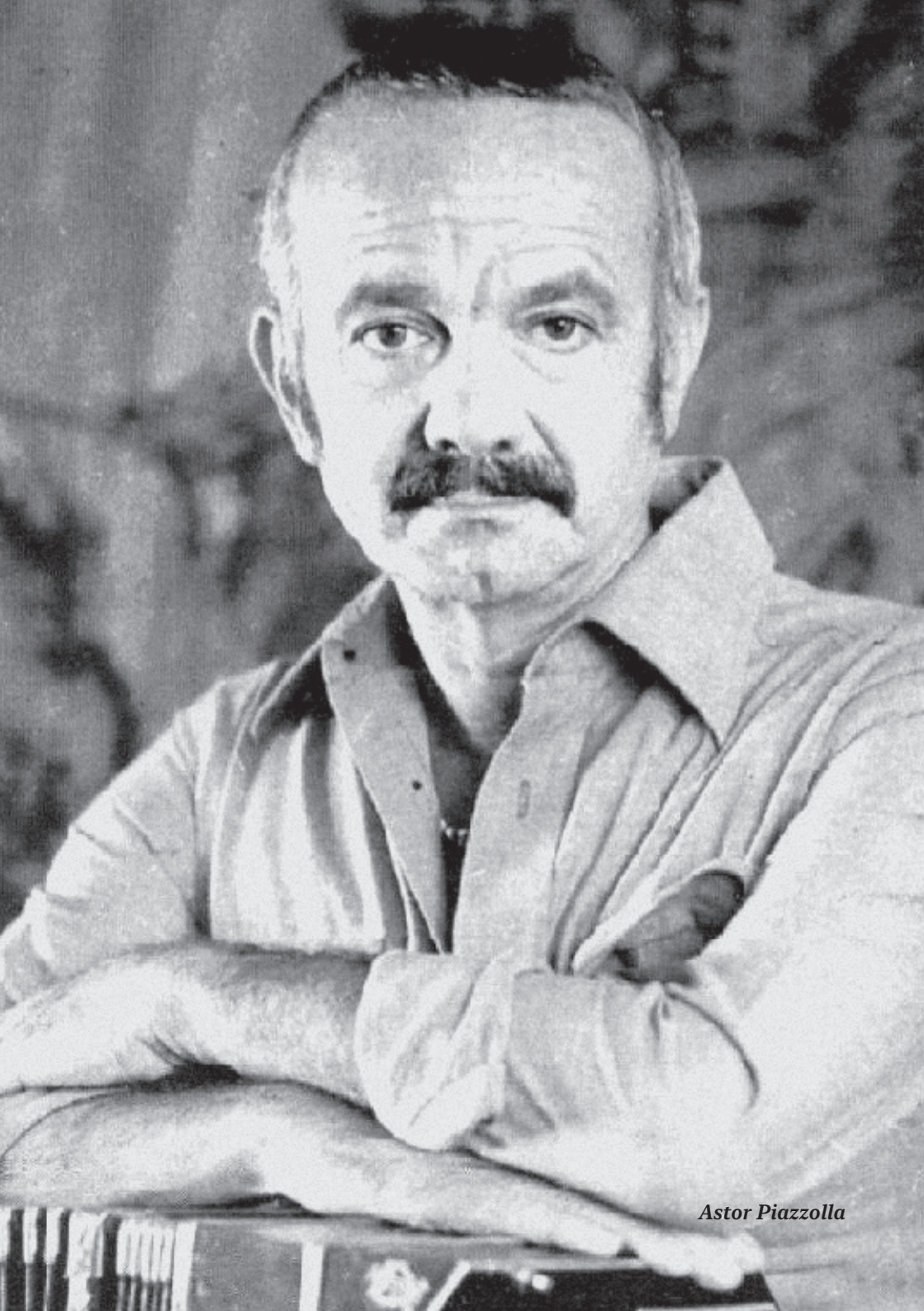
Moderato malinconico

Allegro energico

NOTE DI ASCOLTO

La storia della musica è costituita da un intrecciarsi di fili, che si annodano e si sciolgono in maniera spesso imprevedibile. Casuale no. Ci sono sempre delle ragioni, più o meno evidenti. Ragioni che, nella maggior parte dei casi, non attingono direttamente alla musica, intesa sia come prassi e sia come teoria. Ecco, quindi, che pratiche strumentali differenti, che hanno preso vita in luoghi, tempi e con modalità differenti, quasi improvvisamente si raccolgono in un unico punto, andando a costituire poi una ramificazione autonoma, che vivrà una sua vita indipendente. Questo è il caso, tra i tanti, degli strumenti musicali che siamo usi considerare “popolari”. Presentando un concerto come questo, dove domina la fisarmonica declinata nei modi più diversi, è necessario definire quale sia in significato di tale aggettivo. Non vuol dire “di massa”, come invece oggi spesso viene inteso. La confusione tra cultura e arti di massa e cultura e arti popolari ha generato non pochi equivoci. Neppure vorremmo si confondesse con “folkloristico”, aggettivo che deriva dai sostantivi anglo-tedeschi folk/volk. Non possiamo certo qui proporre una disamina sulla differenza radicale tra il concetto di “popolo” nella tradizione latina e quello di “Volk” nella tradizione germanica. Basti richiamare alla mente del lettore come tali concetti sono stati sviluppati nella storia politica, per far emergere differenze ideologiche radicali, i cui riflessi si possono trovare ovviamente anche nella storia della cultura e delle arti. Troppo spesso, infatti, il folklorico da un lato oggetto è stato di specifiche operazioni di falsificazione culturale, costituendo la cornice all’interno della quale si sono inventate tradizioni prive di una credibile passato. Dall’altro, nel costituirsi come repertorio di forme simboliche e rituali, altrettanto prive di passato, ma con un loro preciso avvenire politico, è servito ad elaborare un immaginario da condividere tra comunità, che nulla avevano in comune. Il “popolo”, per la sua storia, è invece un’entità decisamente più indistinta. La sua fortuna sociologica e politica poggia proprio nella genericità, che di tale concetto è la linfa. Nella storia politica italiana, poi, quando parliamo di popolo, senza altri aggettivi, definiamo un’entità vasta, variegata, confinata geograficamente piuttosto che culturalmente. Eccoli unito nella lingua, almeno così lo si vorrebbe, ma diviso in tutto il resto. Ed è proprio nel precario equilibrio tra spinte unitarie (spesso di matrice elitaria e intellettuale) e una tettonica irrisolvibile delle differenze locali, che si gioca la partita del popolare, anche sotto il profilo della storia della musica. Qui, infatti, la storia della musica s’innesta, andando a cogliere spunti, come dicevamo poc’anzi, imprevedibi-

li. Ad esempio, la pratica musicale violinistica contemporanea è la somma di esperienze molto diverse tra loro, alcune delle quali non sono maturate nelle sale da concerto o nei teatri, ma nelle piazze, nelle balere, nelle trattorie e persino dal barbiere. Analogo il discorso per molti altri strumenti – ad esempio, il clarinetto – e naturalmente la fisarmonica. Di questa mirabolante molteplicità Richard Galliano è instancabile alfiere, e non solo perché è un virtuoso della fisarmonica. Galliano fa parte di un vasto movimento musicale, che, più o meno intenzionalmente, vuole mescolare le carte. Lo scopo è chiarissimo: dimostrare che la musica d'arte è una straordinaria, vitalissima forma di meticcio. Tutti i tentativi di ricondurli a una sua presunta purezza sono il frutto di distorsioni ideologiche. Tali distorsioni riguardano anche quei tentativi, di cui il secolo scorso ha fornito molteplici esempi, di radicare l'esperienza della musica d'arte in culture folkloriche, frutto a loro volta dell'inventiva di questo o quell'ideologo di partito. Galliano, nella e con la sua carriera, non da solo certamente, ha dimostrato da un lato la falsità di tali presupposti, dall'altro la luminosa verità del libero fluire di quel sangue misto, che prima o poi sempre tracima. Su queste onde impetuose naviga l'esperienza artistica di Astor Piazzolla. Nella musica popolare, così come la stiamo presentando qui, il performer è anche compositore, e viceversa. Per lui presenta e passato si fondono in un'unica dimensione, così com'è stato per gli improvvisatori d'ottave tra Quattro e Cinquecento e per quanti hanno fatto ballare padroni e contadini sulle aie di tutta Europa. Piazzolla guarda a Bach non per necessità, per cercare cioè di legittimare la sua condizione d'artista. Guarda a Bach, perché nel lessico bachiano vi sono modi e fraseggi che appartengono alla storia di tutte le musiche. Il Tango Nuevo non ha bisogno di acquisire una patente di nobiltà. È nuovo perché antico, è nuovo perché nelle sue melodie riemergono fraseggi, combinazioni armoniche, progressioni musicali che sono parte del DNA di tutta la musica e di tutte le musiche. Elementi che nel Tango Nuevo s'intrecciano, ma non si fondono, sono cioè sempre chiaramente riconoscibili, con la tradizione che era stata dei Gardel e degli altri protagonisti della storia del tango. Analogo il discorso per le composizioni di Galliano, come l'ormai famosissimo *Opale Concerto*, uno dei suoi brani più eseguiti, e non solo dallo stesso Galliano; come la *Petite suite française*, nata nel 2006 su commissione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. La forma della Suite, per definizione, evoca la danza. Musica da ballo in prima battuta, poi trasformata in musica soprattutto strumentale, l'evoluzione di questa forma trovando nella



Astor Piazzolla

musica francese del primo Novecento una sua particolare rilettura. Galliano mescola con sagacia in questa sua *Suite* le sonorità a lui care del valzer *musette*, che proprio nella Francia degli anni Venti del secolo scorso crebbe fino a divenire un vero e proprio genere, con quelle esperienze “neoclassiche” che i Milhaud e i Poulenc, ciascuno a suo modo, rielaborarono intrecciando ancora una volta “colto” e “popolare”.

Fabrizio Festa



Richard Galliano

RICHARD GALLIANO

Inizia a studiare la fisarmonica e il pianoforte a quattro anni con il padre Luciano, anch'egli fisarmonicista e maestro. Successivamente studia armonia, contrappunto e trombone al Conservatorio di Nizza, diretto da Pierre Cochereau, vincendo il Primo Premio nel 1969. Nel 1975, durante il suo trasferimento a Parigi, conosce Claude Nougaro: dalla loro collaborazione nasceranno molte canzoni che fanno parte del patrimonio della canzone francese, come ad esempio "Allée des Brouillards", "Des Voiliers" e "Vie Violence". Nel 1980 incontra Astor Piazzolla, che gli consiglia di creare lo stile francese "New Musette", così come lo stesso Piazzolla aveva creato lo stile "New Tango" argentino.

Galliano ha registrato più di cinquanta album a suo nome e ha lavorato con numerosi artisti di fama: con i jazzisti Chet Baker, Eddy Louis, Ron Carter, Wynton Marsalis, Charlie Haden, Gary Burton; con gli artisti del genere francese Serge Reggiani, Claude Nougaro, Barbara, Allain Leprest, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg. E' anche protagonista di un progetto cross-over con Nigel Kennedy dedicato a Bach, dal quale scaturisce un cd di grandissimo successo discografico con Deutsche Grammophon (2010). Nel 2016 registra un album dedicato al lavoro di Mozart, mentre nel 2017 esce l'album *Aria*, registrato nella chiesa riformata di Berna come duetto con l'organista Thierry Escaich (Jade-Universal). Strettissimo anche il rapporto con il compositore Michel Legrand, che poche settimane prima della sua morte affida a Galliano la direzione artistica di due concerti intitolati *Tribute to Michel Legrand* e tenutisi nel 2018 al Grand Rex di Parigi, con la partecipazione di Michel Portal, Ibrahim Maalouf e Natalie Dessay. Nel 2018 Galliano si esibisce da solo al Tokyo International Forum, un'esperienza da cui nasce l'anno dopo *The Tokyo Concert* per l'etichetta Jade-Universal, considerato il suo album della maturità e accolto con entusiasmo da tutta la stampa internazionale. Dopo la morte di Legrand, Galliano gli rende omaggio attraverso l'album *Omaggio a Michel Legrand*, registrato nel 2019 alla Filarmonica di České Budějovice di Praga con il Quintetto d'archi di Praga (Jade Sony). Nel 2020 Galliano celebra il suo 50° anniversario di carriera suonando in oltre quindici paesi e concludendo il tour il 12 dicembre, giorno del suo 70° compleanno, sul palco della Salle Gaveau di Parigi.

Nel gennaio 2021 alla Seine Musicale di Boulogne Billancourt debutta il suo oratorio *Les Chemins Noirs*, basato sul romanzo di René Frégny.

Galliano è stato insignito di numerosi premi, tra cui due "Vittoria Jazz Award" (1997 e 1998) rispettivamente con gli album "New York Tango" e "Blow Up". Nel 2009 viene nominato Ufficiale dell'Ordine delle Arti e delle Lettere, e nel 2011 Commendatore dell'Ordine delle Arti e delle Lettere.



I SOLISTI AUILANI

Si costituiscono nel 1968 sotto la guida di Vittorio Antonellini. Il loro repertorio va dalla musica pre-barocca alla musica contemporanea. Hanno tenuto tournée in Italia, Africa, America, Europa, Medio ed Estremo Oriente e sono ospiti delle più prestigiose istituzioni musicali e sale da concerto dell'America Centrale e del Sud, Austria, Canada, Croazia, Egitto, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Kazakistan, Irlanda, Jugoslavia, Libano, Lituania, Malta, Polonia, Slovenia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria.

Importanti le collaborazioni con grandi musicisti quali Maurice André, Felix Ayo, Paul Badura Skoda, Hermann Baumann, Franco Mannino, Renato Bruson, Michele Campanella, Cecilia Gasdia, Severino Gazzelloni, David Geringas, Ilya Gruber, Vincenzo Mariozzi, Stefan Milenkovic, Massimo Quarta, Jean Pierre Rampal, Uto Ughi, Federico Maria Sardelli, Ottavio Dantone.

Negli ultimi anni hanno suonato con Roberto Prosseda, Giuseppe Albanese, Gabriele Pieranunzi, Ramin Bahrami, Dee Dee Bridgewater, Danilo Rea, Fabrizio Bosso, Bruno Canino, Salvatore Accardo, Umberto Clerici, Luis Bacalov, Andrea Griminelli, Sonig Tchakerian, Giovanni Sollima, Alessandro Carbonare, Alessio Allegrini, Ilia Kim, Evelyn Glennie, Mischa Maisky, Vladimir Ashkenazy, Sergei Nakariakov, Marco Angius, Mario Brunello, Anna Tifu, Shlomo Mintz, Egberto Gismonti. Hanno realizzato importanti progetti con Peter Eötvös, Lars Thoresen, Carla Fracci, Paolo Mieli, Piergiorgio Odifreddi, Walter Veltroni e John Malkovich. Daniele Orlando è il violino di spalla. Dal 2013 la direzione artistica è affidata a Maurizio Cocciolito.



STAGIONE CONCERTISTICA 2021/2022

prima parte

12 settembre, ore 16.00

Musica senza Regole
Exploded Orchestra!
**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA
PETER STARK
AMBRA BIANCHI**

18 settembre, ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA
PEKKA KUUSISTO
LAURA MARZADORI**

19 settembre, ore 16.00

Musica senza Regole
Altro che Classica!
**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA
SASCHA GOETZEL
FABIO SARTORELLI**

20 settembre, ore 20.30

**MANCHESTER CAMERATA
GÁBOR TAKÁCS-NAGY
MARTA ARGERICH
SERGEI NAKARIAKOV**

22 settembre, ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA
SASCHA GOETZEL**

3 ottobre, ore 16.00

Pinacoteca Nazionale
**ENSEMBLE VOCALE
ODHECATON
PAOLO DA COL**

4 ottobre, ore 20.30

**RICHARD GALLIANO
QUINTETTO DEI SOLISTI
AQUILANI**

18 ottobre, ore 19.00

**ORCHESTRA DA CAMERA
DI MANTOVA
ALEXANDER LONQUICH**

3 novembre, ore 20.30

**LUCIANO BERIO
MARCELLO PANNI**

8 novembre, ore 20.30

ENRICO DINDO

6 dicembre, ore 20.30

**AKADEMIE FÜR ALTE
MUSIK BERLIN
BERNHARD FORCK**

7 dicembre, ore 20.30

**AKADEMIE FÜR ALTE
MUSIK BERLIN
BERNHARD FORCK
ISABELLE FAUST
XENIA LÖFFLER**

ASSOCIAZIONE FERRARA MUSICA

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: LUNEDÌ 18 OTTOBRE ORE 19
ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA / ALEXANDER LONQUICH
Musiche di Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



ORCHESTRA RESIDENTE



IN COLLABORAZIONE CON

